

Lettere

Lettera del 5 febbraio, per il 90° anniversario dell'inizio del lavoro dell'Opus Dei con le donne

Carissimi, Gesù mi protegga le mie figlie e i miei figli!

Ogni anno nell'Opera il 14 febbraio è un giorno in cui intensifichiamo l'abituale disposizione di riconoscenza verso il Signore nel ricordo delle date fondazionali del 1930 e del 1943. Questa volta festeggiamo con particolare rilievo, perché si compiono 90 anni da quando san Josemaría vide che Dio chiamava anche le donne alla missione che aveva avuto inizio il 2 ottobre 1928.

Dalla santità della donna dipende in gran parte la santità delle persone che le stanno accanto. Questo ha sempre ritenuto san Josemaría, con la ferma convinzione che «la donna è chiamata ad apportare alla famiglia, alla società civile, alla Chiesa, qualche cosa di caratteristico che le è proprio e che soltanto lei può dare» (*Colloqui*, n. 87).

Se rivolgiamo lo sguardo al Vangelo, ricorderemo che Gesù nacque «da una donna» (*Gal* 4, 4); quella stessa donna, Santa Maria, con il suo ardente desiderio di ser-

vire gli altri, anticipò l'intervento pubblico del Figlio (cfr. *Gv* 2, 4-5); nei momenti in cui tutti lo abbandonavano furono le «figlie di Gerusalemme» (*Lc* 23, 28) a farsi largo tra la folla per stare vicino a Gesù; erano donne coloro che stavano ai piedi della Croce mentre si stava compiendo la nostra redenzione (cfr. *Gv* 19, 25); ed è stata una donna la prima testimone della Risurrezione del Signore (cfr. *Gv* 20, 16), di quella Buona Notizia che in seguito si diffonderà in tutte le nazioni.

Dà una grande gioia contemplare, anche pensando proprio alle mie figlie nell'Opera, come le meraviglie di Dio si compiano e si realizzino attraverso tanti frutti di santità femminile al servizio delle altre persone.

Per tutto questo vi invito a considerare, soprattutto in questa giornata, le parole di san Josemaría: «*Ut in gratiarum semper actione maneamus*, viviamo in una continua azione di grazie verso il nostro Dio. Azioni di grazie che sono un atto di fede, che sono un atto di speranza, che sono un atto di amore» (*Lettera 28-III-1973*, n. 20).

Fede riconoscente per la divinità della vocazione cristiana personale e della corrispondente missione apostolica che il Signore ci affida; in modo particolare nel contemplare l'estensione e l'intensità del lavoro cristiano che portano avanti le donne dell'Opus Dei, mettendo

in gioco tutta la loro ricchezza spirituale e umana con le persone del nostro tempo. *Gratitudine colma di speranza*, perché possiamo guardare al futuro con serenità e ottimismo, malgrado le difficoltà, perché potremo contare sempre sull'amore di Dio per ciascuna e per ciascuno di noi, malgrado le nostre limitazioni e i nostri errori. Infine, con un *amore riconoscente*, perché in questi novanta anni di lavoro si ha la prova della misericordia che il Signore ha avuto con noi.

Vi suggerisco anche di vivere, attorno a questo 14 febbraio, qualche dettaglio personale – magari una romeria – che aiuti a manifestare la riconoscenza verso il Signore, ricorrendo alla mediazione materna di Santa Maria.

Roma, 5 febbraio 2020

Lettera del 14 marzo, in occasione della crisi sanitaria provocata dalla pandemia del coronavirus

Carissimi, Gesù mi protegga le mie figlie e i miei figli!

Viste le difficoltà che, in misura maggiore o minore, possono sorgere in momenti come questi a causa della crescita della pandemia causata dal Covid-19, rinnoviamo la fiducia nel Signore e affrontiamo questa situazione “con la forza

della fede, la certezza della speranza e il fervore della carità”¹. La situazione cambia nelle diverse regioni del mondo, ma la comunione dei santi ci porta a fare nostro tutto ciò che riguarda gli altri, perché “se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme” (1 Cor 12, 26). Ogni volta che si verifica un'emergenza, uniamoci con la preghiera a coloro che attraversano situazioni critiche, come ora i malati gravi da coronavirus, i popoli che si sono visti costretti a emigrare per sopravvivere – l'esodo siriano di questi giorni –, le famiglie colpite da una tragedia, ecc.

Il Covid-19 ha fatto sì che in alcuni luoghi si sia arrivati a una situazione di emergenza, che cambia il ritmo abituale di vita e influisce sullo stato d'animo generale. È bene ricordare che il Signore ci dà la sua grazia per santificarci anche in queste circostanze di incertezza. Aiutiamoci a vicenda nell'affrontare queste situazioni, vivendo giorno per giorno, ben sapendo che quando siamo obbligati a ridurre il nostro lavoro esterno ci troviamo davanti a una opportunità di *crescere al di dentro*.

Per rispondere allo sviluppo della pandemia le autorità civili di ogni Paese stanno disponendo alcune misure di prevenzione e controllo. Dato l'impegno o la contrarietà che può comportare il seguirle, è utile tenere presente quanto consigliava san Josemaría: “Ama e rispetta le norme di un'onesta convivenza, e non dubitare che la tua sottomissione leale al dovere sarà, anche,

¹ PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 8-III-2020.